

INIZIATIVA EDITORIALE | SPECIALE

IN EDICOLA. Il secondo volume della nuova serie dei "Pensatori Sardi"

Le idee del Picconatore

Cossiga. l'eredità politica di un grande statista

Da sabato, 15 novembre, sarà in tutte le edicole il secondo volume della nuova serie dei "Pensatori sardi", quattordicesimo della Collana proposta dalla "Biblioteca dell'identità" curata da Gianni Filippini. Il volume è dedicato alle idee di Francesco Cossiga che vengono presentate in forma antologica. Con il consueto alto livello editoriale il volume è in vendita a soli 4,80 euro (più il prezzo del giornale).

Di soprannomi e nomignoli ne ha avuto tanti. Il Presidente, don Cecio da Chiaromonte, il notaio, il picconatore per quel suo estere bordate volutamente provocatorie contro il sistema. E proprio contro il sistema decise di dare le dimissioni dal Quirinale con due settimane di anticipo rispetto alla naturale scadenza del mandato di presidente della Repubblica. Quel sistema nel quale Francesco Cossiga (Sassari, 26 luglio 1928 - Roma, 17 agosto 2010) aveva ricoperto le cariche più prestigiose. Da deputato al Parlamento nel 1958, 1963, 1968, 1972, 1976 e 1979 a senatore della Repubblica nel 1983; dal più giovane sottosegretario di Stato alla Difesa (nel 1966, nel 1968 e nel 1969) a ministro dell'Interno nel 1976 e nel 1978; ancora da presidente del Consiglio dei ministri, al prestigioso incarico



Francesco Cossiga, una carriera politica eccezionale conclusa con la presidenza della Repubblica. A fianco il Quirinale



di presidente del Senato e quello di presidente della Repubblica il 24 giugno 1985.

Enfant prodige della Democrazia Cristiana in cui iniziò a militare a soli diciassette anni, fu precoce anche negli studi, conseguendo la maturità a soli sedici anni e a venti la laurea in Giurisprudenza; e poi nell'Università della sua città, Sassari, insegnò Diritto costituzionale, mentre i vecchi compagni di scuola studiavano ancora. Mezzo secolo al servizio della Dc e dello Stato e in cui non mancarono di certo le difficoltà, gli scoramenti e le polemiche. Quando negli anni di piombo proibì le manifestazioni ai rossi e ai neri, il suo nome venne scritto con la "K" e le due esse runiche delle

Ss naziste. Ma il momento più difficile della sua carriera fu la tragica vicenda del sequestro Moro nel 1978, che lo indusse a dare le dimissioni, mentre su quei 55 giorni di prigionia del leader democristiano ci furono troppe menzogne, misteri, imperdonabili omissioni di cui Cossiga venne ritenuto l'artefice. "Se ho i capelli bianchi e le macchie sulla pelle è per questo. Perché mentre lasciavamo uccidere Moro, me ne rendevo conto".

Quella non fu l'unica ombra della sua lunga e prestigiosa vicenda politica. Nel 1979 venne accusato di favoreggiamento nei confronti del terrorista Marco Donat Cattin (figlio dell'esponente Dc), ma anche in quel caso la Commissione d'inchiesta considerò in-

fondate quelle accuse. Il suo decreto economico nel 1980, che avrebbe dovuto suggellare l'accordo Alfa Romeo-Nissan, venne boicottato da alcune fronde ostili del suo stesso partito, tanto da costringerlo a dare le dimissioni. Ritornò in politica di nuovo nel 1983 da senatore eletto nel collegio Tempio-Ozieri e da presidente del Senato. Dopo alcuni anni trascorsi nell'ombra nel 1985 venne eletto presidente della Repubblica votato al primo scrutinio con una larga maggioranza 752 voti su 977 votanti. Ma si affrettò presto dal ruolo di presidente notai discreto e ligio alla Costituzione, per diventare il picconatore e attaccare il sistema dei partiti, il CSM, la stessa Corte Costituzionale. Si sottopose a una

grande esposizione mediatica, che gli valse l'appellativo polemico di "esternatore". Nel 1990 venne coinvolto nel caso Gladio, ovvero la sezione italiana della rete Stay Behind, organizzazione segreta dell'Alleanza atlantica, e il Pds avviò la procedura di impeachment. In seguito fu lo stesso Cossiga ad attribuirsi ogni responsabilità "Ri-vendico in pieno la tutela di quarant'anni di politica della Difesa e della sicurezza per la salvaguardia dell'integrità nazionale, dell'indipendenza e della sovranità territoriale del nostro Paese nonché della libertà delle istituzioni, anche al fine di rendere giustizia a coloro che agli ordini del governo legittimo hanno operato per la difesa della Patria". Uscirà di scena volonta-

riamente nel 1992 dopo un discorso fiume tenuto simbolicamente in tv il 25 aprile, mentre tutta la vecchia classe politica sarebbe crollata a breve, segnando la fine della Prima Repubblica. Poco incline ormai ad essere imbrigliato dentro il sistema fondò l'Udeur per appoggiare il governo di Massimo D'Alema, per poi staccarsene presto e fondare l'Up, e sostenere nel 2001 il partito di Silvio Berlusconi. Detentore di grandi segreti, Francesco Cossiga rappresentava lo scoglio di mezzo secolo di storia italiana. Quel presidente che rimase profondamente legato alla sua terra di cui ostentava l'accento e le origini, ha lasciato un'eredità importante al pensiero politico, sociale e culturale del nostro Paese, che la Collana "Pensatori sardi", in questo nuovo volume, si propone di restituire. Cossiga collaborò anche con numerosi quotidiani dove scrisse sotto lo pseudonimo "Franco Mauri" per Libero e "Maurizio Franchi" per il Riformista. Di sicuro si divertiva a picconare, far tremare il potere, usare la penna e le sue esternazioni verbali come una spada. Più volte dichiarò pubblicamente di non volersi occupare più attivamente della politica italiana, ma la politica era lui e lui era la politica. Faceva il battitore libero per togliersi - come amava dire - qualche sassolino dalle scarpe.

Maria Dolores Picciani

PENSATORI SARDI

Antologia delle idee entrate nella Storia

DOPO IL SUCCESSO DELLA PRIMA SERIE
8 NUOVI IMPERDIBILI VOLUMITornano i grandi protagonisti del dibattito intellettuale.
Una preziosa eredità da salvaguardare e custodire.Dall'8 novembre
con L'UNIONE SARDAA SOLI
€ 4,80*Ogni sabato in edicola.
*Più il prezzo del quotidiano.